

Varsavia bocchia la sentenza europea Il Ppe: così si va verso la «Polexit»

Respinto il regolamento Ue sul primato del diritto europeo. Nuova sentenza il 3 agosto

Il conflitto

La Commissione Ue chiede di sospendere la riforma dei tribunali Ma la Polonia si rifiuta

E pensare che solo due giorni fa, al termine della cena a Bruxelles con il premier polacco Mateusz Morawiecki, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, forse un po' ottimisticamente, aveva twittato «buono scambio» sui dossier affrontati: obiettivi climatici comuni, tassonomia verde, Recovery fund e le questioni che riguardano lo Stato di diritto. A distanza di nemmeno ventiquattr'ore è scontro tra Unione europea e Polonia sullo Stato di diritto, dopo due sentenze, una della Corte di Giustizia dell'Ue e una della Corte costituzionale polacca.

Inoltre per oggi era attesa la decisione della Corte costituzionale polacca sul quesito sollevato dal premier Mateusz Morawiecki se la legislazione polacca sia al di sopra di quella europea in caso di conflitto tra le due. La seduta sospesa il giorno della cena era stata rinviata a oggi ma è stata nuovamente rimandata, questa volta al 3 agosto. Quasi a voler prendere tempo.

Ma andiamo con ordine. La Corte di Giustizia dell'Ue si è

pronunciata sul ricorso della Commissione contro la riforma di Varsavia che modifica la legge sull'organizzazione dei tribunali ordinari, la legge sulla Corte suprema e alcune altre leggi. E ha dato ragione a Bruxelles affermando che «la Polonia deve sospendere immediatamente l'applicazione delle disposizioni nazionali relative in particolare ai poteri della sezione disciplinare della Corte suprema». Sempre ieri la Corte costituzionale polacca ha respinto il regolamento dell'Ue che permette alla Corte di Giustizia europea di pronunciarsi su «sistemi, principi e procedure» delle corti polacche, affermando che questo «non sia in linea con la costituzione polacca». Ma l'Ue si basa sul principio del primato del diritto comunitario su quello nazionale. La decisione della Corte polacca ha scatenato la reazione del Ppe, per il quale «il rifiuto di attuare le sentenze della Corte di Giustizia europea in Polonia è un chiaro passo verso l'uscita di Varsavia dall'Unione europea. Temiamo che il governo polacco sia sulla via della Polexit». Se infatti ad agosto la Corte costituzionale polacca dovesse affermare il primato del diritto nazionale, sostenendo che gli articoli 1 e 19 del Trattato dell'Ue non sono compatibili con la Costituzione, resterebbero a Varsavia

due strade: o modificarla o uscire dall'Ue (ma la decisione è volontaria perché l'Ue non prevede un meccanismo per cacciare uno Stato).

La Commissione Ue, che è la guardiana dei Trattati, può limitarsi ad aprire procedure d'infrazione, applicare l'articolo 7 e ora attivare il nuovo meccanismo per la protezione del bilancio dell'Ue in presenza del mancato rispetto dello Stato di diritto, su cui però hanno fatto ricorso Polonia e Ungheria. Il gruppo S&D ha invitato la Commissione a «reagire con tutti gli strumenti a sua disposizione».

Oggi Bruxelles potrebbe aprire una procedura d'infrazione per le zone «Lgbtiq-free» istituite in Polonia a partire dal marzo 2019 da oltre 100 regioni, contee e comuni. La Commissione si richiamerebbe al principio di «mancata sincera collaborazione» perché il governo polacco non avrebbe fornito le informazioni richieste. A questo punto Varsavia avrà due mesi di tempo per rispondere alla lettera di messa in mora. Ma la procedura a carico della Polonia andrà ad aggiungersi alle altre già aperte per altre infrazioni dello Stato di diritto e che non hanno portato ad alcun risultato.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il braccio di ferro

La controversa riforma giudiziaria

✓ La riforma varata da Varsavia modificava in senso illiberale la legge sull'organizzazione dei tribunali, limitandone l'autonomia dal governo

I ricorsi della Ue e la sentenza di ieri

✓ La Corte di Giustizia Ue ha chiesto che la Polonia sospendesse la riforma. Ma la Corte suprema polacca ha decretato ieri che non può interferire

La stretta a Bruxelles sulle leggi anti-gay

✓ La Commissione Ue dovrebbe aprire oggi una procedura di infrazione contro la Polonia per l'istituzione dal marzo 2019 di aree «Lgbtiq-free»

Al potere



di Lech Kaczynski in un incidente aereo a Smolensk, il presidente del partito è Jaroslaw



● Il partito ha un vasto consenso ed esprime ora in Polonia il presidente Andrzej Duda e il primo ministro Mateusz Morawiecki (foto in basso). Negli anni ha smantellato vari controlli ed equilibri democratici

● Il partito ultraconservatore polacco Pis (Prawo i Sprawiedliwosc, Diritto e Giustizia) è stato fondato nel 2001 dai gemelli Lech e Jaroslaw Kaczynski (il primo in alto). Dopo la morte



Pro-Europa
Una delle manifestazioni filo-europeiste delle scorse settimane a Varsavia: la Polonia fa parte della Ue da 17 anni, ma i rapporti con Bruxelles sono tesi

